

## UN'AZIENDA E LA SUA ANIMA

“Innovare nel solco della tradizione”, questa la scritta che si trova all’entrata della distilleria “La Torre” di Sorrento, nome che deriva dalla meravigliosa torre presente nell’antico maniero medioevale. Mi trovo con la mia troupe con l’incarico di incontrare e raccontare la storia del giovane imprenditore Davide Esposito, che qui ha deciso di produrre gin. Lo incontro lungo il sentiero che porta all’azienda e veniamo accolti da inebrianti profumi che provengono da rigogliose varietà arboree e arbustive.

Varco la soglia e immediatamente si comprende che la distilleria è molto diversa rispetto a quelle che solitamente mi trovo a visitare, dal momento che mi occupo di giornalismo enogastronomico. L’azienda si presenta come il perfetto connubio di saperi antichi e innovazione, grazie anche alla presenza di vecchi alambicchi e macchinari innovativi.

All’entrata Davide inizia a spiegarmi tutti i particolari strutturali della sua azienda e sottolinea come ogni cosa presente racconta di sacrifici, delusioni e gioie; quest’ultime si prefigge di farle provare a chi sceglierà di degustare il suo gin.

### **La domanda sorge spontanea “perché qui proprio il gin?”**

Il volto di Esposito tradisce una forte emozione e si capisce il perché sin dalle prime battute della sua risposta: “Come in ogni storia d’amore la protagonista è la passione, cresciuta anche grazie ad un incontro casuale con uno sconosciuto. Qualche anno fa, mi trovavo insieme ad amici a bere del gin in un rinomato cocktail bar di Londra e tra la confusione ho notato un signore che beveva da solo. Ad un tratto questi si alzò e rivolgendosi a me disse: “lo sai che stai curando il tuo corpo e la tua anima?” io risposi, impacciato: “perché?” e l’uomo rimproverandomi mi esortò a conoscere meglio ciò che stavo bevendo e concluse: “siete in tanti e raccontate di emozioni, rabbie e aspettative, quindi state condividendo e crescendo insieme, già questo è un effetto benefico di questo del gin, che tanti altri ne ha per la salute del corpo e dell’anima. D’un tratto voltandosi come se quel dialogo non lo interessasse più si allontanò con un sorriso enigmatico”.

Quell’incontro – continua Davide - mi ha spinto ad approfondire la conoscenza del mondo di questo distillato e di tutto quello che lo riguarda, così ho capito ancor di più, nel profondo, la vera natura di questa bevanda diretta e sincera.

Il giovane imprenditore rimane qualche secondo in silenzio, come se stesse rivivendo ancora quell’incontro e stesse nuovamente riassaporando quelle atmosfere. Colgo il momento per invitarlo ad una passeggiata fuori dal maniero, ritrovandoci così ci lungo la strada sterrata che lo costeggia. Ammetto di essere rimasto catturato dal suo trasporto nel suo rapporto con il gin e lo esorto a raccontare anche dell’origine del nome, sicuro che si rivelasse anche questo parte di una storia avvincente.

Davide sorride: “La scelta del nome è stata immediata, è come se fosse stata sempre lì pronta, in attesa. Un gin che nasce da un evento così particolare e in questa terra altrettanto particolare non può che chiamarsi “Borea”, perché si dice che questi, la personificazione del vento del nord, abbia trasportato, cullandoli, dei semi di ginepro presso il maniero, facendoli posare sulla parete e sui merli della torre, e che lì che sono nate piante rigogliose e le bacche che utilizziamo per la distillazione”.

Il destino ci sorride e mentre camminiamo una poderosa folata di vento ci avvolge e ci inebria dei profumi del gin che qui Davide ha sapientemente scelto di produrre.

Il giovane imprenditore ci racconta che come il suo desiderio sia quello di legare emozioni al consumo di gin non solo rimanendo ben ancorato alle tradizioni, ma provando ad innovare il mondo legato al consumo di questo distillato.

## UN'AZIENDA E LA SUA ANIMA

Davide è ben consapevole di quanto, in questo momento, il mondo degli spirits sia in pieno fermento e di come, soprattutto il gin tonic sia un drink sempre più apprezzato da un gruppo di consumatori non solo giovane, ma anche più adulto, fortemente orientato a prodotti di eccellenza. La sua è una piccola realtà che ambisce ad un prodotto di lusso dove niente avviene in maniera casuale, men che meno l'abbinamento del suo gin ad un prodotto come l'acqua tonica: solo il perfetto connubio di queste può soddisfare il suo desiderio di trasmettere emozioni attraverso una bevanda. È per questo motivo, che è imminente il lancio di un'acqua tonica prodotta nella sua distilleria che gli garantisca il connubio perfetto con Borea.

Ultime rifiniture in corso infatti per "Emera", l'acqua tonica anima gemella del gin, che sarà prodotta sfruttando la presenza di alberi di agrumi e i sapori di questi, naturalmente non rinunciando al chinino, che come il ginepro in passato è stato utilizzato per le sue proprietà curative.

Quindi, fermando l'imprenditore che sembrava un fiume in piena, domando: "non una tonica qualunque?" "Certamente no - dice con decisione - ma una nata per unirsi al mio gin in maniera completa e naturale. Ad ogni gin la sua tonica ed io ho deciso di crearne una che lo esalti.

La nostra acqua tonica esalta i sentimenti, con dinamismo, coerenza e un misto di concretezza e dolcezza per un cammino all'unisono della coppia, regalando qualcosa di unico a chi lo berrà". Appunto, sottolineo al giovane imprenditore quest'ultimo aspetto, "chi lo berrà", e chiedo se la sua produzione si rivolga a qualcuno in particolare.

In questo caso, Esposito si fa serio e con incedere deciso di chi non lascia nulla al caso e al trasporto emotivo sottolinea come sia una produzione rivolta al mercato interno, ad un target molto attento alla qualità degli elementi che compongono un cocktail, e sempre più orientato alla ricerca di un prodotto che si distingua tra gli altri, che regali emozioni uniche, un'esperienza, come quelle provate da lui quella sera a Londra, un viaggio comune, per creare indelebili ricordi". Io concentrato sulle parole di Davide, con la voglia di sapere il seguito della sua storia, gli chiedo quali sono le prossime fasi.

Lui risponde che "per essere riconoscibile sul mercato un aspetto che non può essere trascurato è il packaging. La scelta è chiaramente ricaduta su un tipo di bottiglia, rigorosamente trasparente, ma per quanto riguarda invece le etichette ci si sta concentrando nel riuscire a raccontare al meglio la particolare natura dell'azienda, che ha una sua anima, e per tale motivo si è rivolto a professionisti capaci di prendersene cura e farla vivere agli altri attraverso colori, forme e particolari rifiniture. Attenzione quindi massima al packaging, per far sì che ciascuna bottiglia diventi un elemento da collezione per la sua particolarità e i suoi dettagli, per entrare in sintonia con il consumatore rendendolo protagonista di una storia.

Ritornati alla soglia dell'entrata principale si chiude il racconto che lega l'imprenditore al gin e all'acqua tonica, quindi ci salutiamo, non però un semplice commiato, ma un arrivederci come se fossimo amici da tempo.

Effetto della famosa natura "curativa e speciale" del gin e del chinino? Di sicuro l'effetto di un incontro con una persona sincera, che ha reso il tutto un vero e proprio "cammino".